

Causa C-699/23**Sintesi della domanda di pronuncia pregiudiziale ai sensi dell'articolo 98, paragrafo 1, del regolamento di procedura della Corte di giustizia****Data di deposito:**

16 novembre 2023

Giudice del rinvio:Juzgado de Primera Instancia n.º 8 de Donostia – San Sebastián
(Tribunale di primo grado n. 8 di Donostia, San Sebastián, Spagna)**Data della decisione di rinvio:**

13 novembre 2023

Ricorrente:

FG

Convenuta:

Caja Rural de Navarra, S.C.C.

Oggetto del procedimento principaleContratto di mutuo con garanzia ipotecaria — Commissione di apertura —
Carattere abusivo**Oggetto e fondamento normativo del rinvio pregiudiziale**Articolo 267 TFUE — Domanda di pronuncia pregiudiziale di interpretazione —
Compatibilità della giurisprudenza del Tribunal Supremo (Corte suprema,
Spagna) in materia di commissioni di apertura con la giurisprudenza della Corte di
giustizia — Criteri**Questioni pregiudiziali**1^a. – Se sia contrario al principio di trasparenza l'addebito di una «commissione di
apertura» per la prestazione, da parte del professionista, di servizi da quest'ultimo
non specificati, né per quanto riguarda il loro contenuto né per quanto riguarda il

tempo dedicato agli stessi, il che impedisce che il consumatore possa verificare, da un lato, che il loro addebito sia conforme a quanto convenuto o a quanto stabilito nel tariffario o, in ogni caso, a quanto ragionevole in funzione del tipo di servizio e, dall'altro, che non vi siano sovrapposizioni di servizi, che il consumatore non stia pagando per servizi la cui remunerazione è già inclusa negli interessi corrispettivi e che il professionista non stia duplicando l'addebito di nessun altro servizio.

2^a. – Se sia contrario al principio di trasparenza il fatto che il professionista, nel pubblicizzare il tasso d'interesse che offriva nel caso di mutui ipotecari destinati ai consumatori, non pubblicizzasse anche la «commissione di apertura» che doveva essere pagata obbligatoriamente al momento della conclusione del contratto pubblicizzato, in particolare quando detta commissione costituiva una percentuale nota, predeterminata e invariabile sull'importo concesso, qualunque esso fosse.

3^a. – Qualora lo studio della domanda e delle relative formalità, la raccolta e l'analisi delle informazioni sulla solvibilità del richiedente e sulla sua capacità di rimborsare il mutuo per tutta la sua durata e la valutazione delle garanzie fornite siano alcuni dei servizi che vengono remunerati mediante la commissione di apertura quando viene approvata la richiesta di mutuo e si sottoscrive quest'ultimo, e qualora questi stessi servizi non siano addebitati nel caso in cui la richiesta di mutuo venga respinta, se si possa intendere che si tratta di servizi inerenti all'attività bancaria, che fanno parte del suo protocollo di sicurezza, e che il loro costo deve essere sostenuto dall'istituto, come è stato inteso nella direttiva 2014/17/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, in merito ai contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali.

4^a. – Qualora risulti che la commissione di apertura remunera servizi che esulano dall'attività propria dell'ente mutuante, ragione per la quale essi sono pagati al di fuori degli interessi corrispettivi, se tale ente debba, per questo motivo, fornire al consumatore la relativa fattura con il dettaglio delle voci e l'IVA relativa a qualsiasi prestazione di servizi.

5^a. – Se sia contrario al principio di trasparenza il fatto che il professionista che ha imposto il pagamento di una commissione di apertura come prezzo di una serie di servizi molto specifici non disponesse né abbia consegnato al consumatore, prima della conclusione del contratto, una tariffa che indichi il prezzo orario di ciascuno di essi, in modo da consentire a quest'ultimo, da un lato, di conoscere in anticipo quale sarebbe stato il costo finale del suo contratto di mutuo e, dall'altro, di confrontare il prezzo di detti servizi con i prezzi offerti da altri professionisti.

6^a. – Se sia conforme al principio di trasparenza l'addebito, da parte del professionista, di una serie di servizi molto specifici, essenziali per la conclusione del contratto voluto da entrambe le parti, mediante la deduzione di una percentuale dell'importo totale del mutuo concesso, di modo che lo stesso servizio, prestato dallo stesso numero di persone e per lo stesso periodo, veniva

fatturato come «commissione di apertura» per importi diversi in funzione dell'ammontare del mutuo concesso in ciascun caso.

7^a. – Se sia contrario all'articolo 4, paragrafo 2, della direttiva 93/13/CEE un controllo della trasparenza in base al quale la clausola relativa alla commissione di apertura è considerata abusiva a seconda che il suo importo superi o meno una determinata cifra ricavata da statistiche sugli addebiti della stessa ottenute via Internet.

8^a. – Se sia contrario agli articoli 6, paragrafo 1, e 7, paragrafo 1, della direttiva 93/13/CEE una giurisprudenza nazionale secondo cui il carattere sproporzionato della commissione di apertura è determinato sulla base di ciò che hanno rappresentato a suo tempo, secondo le statistiche, gli importi delle commissioni di apertura applicate in Spagna, commissioni di apertura che sono state imposte in un momento in cui in Spagna le clausole contenenti tale commissione di apertura non erano soggette al controllo del carattere abusivo.

9^a. – Se sia contrario al principio di effettività il fatto che, nei contratti conclusi prima della trasposizione nel suo ordinamento giuridico interno da parte del Regno di Spagna della direttiva 2014/17/UE, il professionista riscuota una commissione di apertura che remunerò lo studio della solvibilità del potenziale mutuatario e della fattibilità dell'operazione, laddove i suddetti studi, dopo la trasposizione della citata direttiva, non possono più comportare alcun costo per il potenziale mutuatario.

10^a. – Se l'articolo 3, paragrafo 1, della direttiva 93/13/CEE debba essere interpretato nel senso che esso osta a una giurisprudenza nazionale, come quella stabilita dal Tribunal Supremo (Corte suprema) nella sentenza STS 816/2023, del 29 maggio 2009, secondo la quale il controllo del carattere abusivo della clausola relativa alla «commissione di apertura» non richiede che essa specifichi quali servizi sono remunerati dalla commissione di apertura o a quale prezzo debbano essere addebitati, e che tale controllo del carattere abusivo si limita a verificare se detta clausola indichi con chiarezza l'importo che il consumatore deve pagare e se questo non superi il limite fissato per poterlo ritenere sproporzionato.

Disposizioni di diritto dell'Unione fatte valere

Direttiva 93/13/CEE del Consiglio, del 5 aprile 1993, concernente le clausole abusive nei contratti stipulati con i consumatori, considerando 12, 13, 19, 20 e 24 e articoli 3, 4, 5, 6 e 7.

Direttiva 2005/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 maggio 2005, relativa alle pratiche commerciali sleali delle imprese nei confronti dei consumatori nel mercato interno, articolo 7.

Direttiva n. 2014/17/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 febbraio 2014, in merito ai contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali, allegato II, parte B, sezione 4, punto 3, prima frase.

Disposizioni di diritto nazionale fatte valere

Secondo il diritto spagnolo, nelle norme sulla trasparenza bancaria, la commissione di apertura è trattata in modo specifico e differente dalle altre commissioni bancarie. L'Orden de 5 de mayo de 1994 sobre transparencia de las condiciones financieras de los préstamos hipotecario (decreto del 5 maggio 1994 sulla trasparenza delle condizioni finanziarie dei mutui ipotecari), al paragrafo 4 del suo allegato II, prevedeva quanto segue:

«1. Commissione di apertura. — Tutte le spese per lo studio del mutuo, per la concessione o il trattamento del mutuo ipotecario, o altre spese analoghe inerenti all'attività dell'ente mutuante occasionata dalla concessione del mutuo, devono essere obbligatoriamente integrate in una commissione unica, denominata commissione di apertura, ed essa è pagabile una sola volta. Il suo importo, nonché la sua forma e la sua data di regolamento, saranno precisati in tale clausola. (...)

2. Altre commissioni e ulteriori spese. — Oltre alla “commissione di apertura”, possono essere convenute a carico del mutuatario unicamente: (...) c) le commissioni che, debitamente comunicate alla Banca di Spagna conformemente alle disposizioni del decreto del 12 dicembre 1989 e dei suoi regolamenti di applicazione, corrispondono alla prestazione di un servizio specifico da parte dell'istituto, diverso dalla semplice gestione ordinaria del mutuo».

Tale diverso trattamento della commissione di apertura rispetto alle altre commissioni bancarie è stato mantenuto nella formulazione originaria della Ley 2/2009, de 31 de marzo, por la que se regula la contratación con los consumidores de préstamos o créditos hipotecarios y de servicios de intermediación para la celebración de contratos de préstamo o crédito (legge n. 2/2009, del 31 marzo 2009, recante disciplina dei contratti di mutuo o di credito ipotecario con i consumatori e dei contratti di servizi di intermediazione finalizzati alla conclusione di contratti di mutuo o di credito). Il suo articolo 5, per quanto riguarda gli obblighi di trasparenza in relazione alle tariffe delle commissioni e delle spese, prevedeva quanto segue:

«1. Le imprese stabiliscono liberamente le loro tariffe per le commissioni, le condizioni e le spese che possono essere trasferite ai consumatori, senza restrizioni diverse da quelle contenute nella presente legge, nella Ley de 23 de julio de 1908 (legge del 23 luglio del 1908) nonché nel Real Decreto Legislativo 1/2007, de 16 de noviembre, en materia de cláusulas abusivas (regio decreto legislativo n. 1/2007, del 16 novembre 2007, in materia di clausole abusive). Nelle tariffe per le commissioni o compensazioni e nelle spese che possono essere trasferite, comprese le attività di consulenza, sono indicati i casi e, se necessario, la frequenza della loro applicazione. Le commissioni o compensazioni e le spese

trasferite devono corrispondere a servizi effettivamente forniti o a spese sostenute. In nessun caso possono essere addebitate commissioni o spese per servizi non accettati o richiesti espressamente dal consumatore.

2. In deroga al paragrafo precedente: (...) b) Nel caso di mutui o di crediti ipotecari su immobili ad uso residenziale, la commissione di apertura, pagabile una sola volta, comprende tutte le spese per lo studio, la concessione o il trattamento del mutuo o del credito ipotecario o altre spese analoghe inerenti all'attività dell'impresa occasionata dalla concessione del mutuo o del credito. Nel caso di prestiti o crediti espressi in valuta estera, la commissione di apertura comprende anche le commissioni di cambio corrispondenti all'esborso iniziale del mutuo o del credito. Le altre commissioni e spese trasferite a carico del consumatore, che l'impresa applica su tali mutui o crediti, devono corrispondere alla prestazione di un servizio specifico diverso dalla concessione o dalla gestione ordinaria del mutuo o del credito».

Attualmente, il suddetto regime giuridico è contenuto nella Ley 5/2019, de 15 de marzo, reguladora de los contratos de crédito inmobiliario (legge 5/2019, del 15 marzo 2019, che regola i contratti di credito immobiliare), il cui articolo 14, relativo alle norme sulla trasparenza nella commercializzazione dei mutui immobiliari, stabilisce quanto segue:

«3. Si possono addebitare spese o percepire commissioni per servizi connessi ai mutui che sono stati richiesti o accettati espressamente da un mutuatario o da un potenziale mutuatario solo a condizione che corrispondano a servizi effettivamente forniti o a spese sostenute che possono essere comprovate.

4. Se viene concordata una commissione di apertura, la stessa è pagata una sola volta e copre tutte le spese per lo studio, per il trattamento o la concessione del mutuo o altre spese analoghe inerenti all'attività del mutuante occasionata dalla concessione del mutuo. Nel caso di mutui espressi in valuta estera, la commissione di apertura comprende anche le commissioni di cambio corrispondenti all'esborso iniziale del mutuo».

Alla presente controversia si applicano anche il Real Decreto Legislativo 1/2007, de 16 de noviembre, por el que se aprueba el texto refundido de la Ley General para la Defensa de los Consumidores y Usuarios y otras leyes complementarias (regio decreto legislativo n. 1/2007, del 16 novembre 2007, recante approvazione del testo consolidato della legge generale sulla tutela dei consumatori e degli utenti e di altre leggi complementari) [articoli 8, lettere b) e d), 60, 80, 82 e 83], la Ley 26/88, de 29 de julio, sobre disciplina e intervención de entidades de crédito (legge 26/88, del 29 luglio 1988, sulla disciplina degli istituti di credito e sull'intervento in relazione agli stessi), la Ley 7/1998, de 13 de abril, sobre condiciones generales de la contratación (legge n. 7/1998, del 13 aprile 1998, in materia di condizioni contrattuali generali) (articoli 3, 8.1, 8.2, 5.5, 7 e 10) e il Código Civil (codice civile) (articolo 1303).

Breve esposizione dei fatti e del procedimento principale

- 1 Il 22 gennaio 2010 il ricorrente ha stipulato con la convenuta un contratto di mutuo con garanzia ipotecaria, per un importo massimo di EUR 168 200 e un periodo di ammortamento di 30 anni, con 360 rate mensili. Tra le sue clausole, la quarta clausola, relativa alla commissione di apertura, era così formulata: «Il mutuo darà luogo ad una commissione di apertura pari allo ZERO VIRGOLA TRENTACINQUE PER CENTO sull'importo iniziale del mutuo concesso, che è pagabile una sola volta dalla PARTE MUTUATARIA alla firma del presente contratto». Di conseguenza, il ricorrente ha versato EUR 588,70 a titolo di commissione di apertura al momento della firma del contratto.
- 2 Il 6 aprile 2022 il ricorrente ha proposto ricorso dinanzi al giudice del rinvio, chiedendo, in particolare, di dichiarare che la suddetta commissione di apertura è abusiva.

Principali argomenti delle parti nel procedimento principale

- 3 Il ricorrente ritiene che la commissione di apertura sia abusiva. In particolare, egli ritiene che la giurisprudenza del Tribunal Supremo (Corte suprema) [contenuta segnatamente nella sua sentenza 816/2023, del 29 maggio 2023 (ES:TS:2023:2131)] non sia conforme alla giurisprudenza della Corte di giustizia [in particolare alle sentenze del 16 luglio 2020, Caixabank e Banco Bilbao Vizcaya Argentaria, C-224/19 e C-259/19, EU:C:2020:578, e del 16 marzo 2023, Caixabank (commissione di apertura del mutuo), C-565/21, EU:C:2023:212].
- 4 La convenuta ritiene che la commissione di apertura non sia abusiva. In particolare, essa sostiene che detta giurisprudenza del Tribunal Supremo (Corte suprema) è pienamente conforme alla summenzionata giurisprudenza della Corte di giustizia e che quest'ultima ha già risolto i dubbi esistenti riguardo alla commissione di apertura.

Breve esposizione dei motivi della domanda di pronuncia pregiudiziale

- 5 Nella sentenza del 16 luglio 2020, Caixabank e Banco Bilbao Vizcaya Argentaria (C-224/19 e C-259/19, EU:C:2020:578), la Corte di giustizia si è pronunciata, a seguito di altrettante domande di pronuncia pregiudiziale proposte da giudici di primo grado, sulla commissione di apertura in Spagna. In particolare, la Corte ha dichiarato quanto segue ai punti 2 e 3 del dispositivo:

«2) L'articolo 3, l'articolo 4, paragrafo 2, e l'articolo 5 della direttiva 93/13 devono essere interpretati nel senso che le clausole del contratto rientranti nella nozione di "oggetto principale del contratto" devono intendersi come quelle che fissano le prestazioni essenziali di tale contratto e che, come tali, lo caratterizzano. Per contro, le clausole che rivestono carattere accessorio rispetto a quelle che definiscono l'essenza stessa del rapporto contrattuale non possono rientrare in tale

nozione. Il fatto che una commissione di apertura sia compresa nel costo totale di un mutuo ipotecario non può comportare che essa sia una prestazione essenziale di quest'ultimo. In ogni caso, un giudice di uno Stato membro è tenuto a controllare il carattere chiaro e comprensibile di una clausola contrattuale vertente sull'oggetto principale del contratto, e ciò indipendentemente dalla trasposizione dell'articolo 4, paragrafo 2, della direttiva in parola nell'ordinamento giuridico di tale Stato membro.

- 3) L'articolo 3, paragrafo 1, della direttiva 93/13 deve essere interpretato nel senso che una clausola di un contratto di mutuo concluso tra un consumatore e un istituto finanziario, che impone al consumatore il pagamento di una commissione di apertura, può determinare, a danno del consumatore, un significativo squilibrio dei diritti e degli obblighi delle parti derivanti dal contratto, in contrasto con il requisito della buona fede, qualora l'istituto finanziario non dimostri che tale commissione corrisponde a servizi effettivamente forniti e a spese dallo stesso sostenute, circostanza che spetta al giudice del rinvio verificare».
- 6 Tuttavia, secondo il Tribunal Supremo (Corte suprema), tale sentenza della Corte di giustizia è stata influenzata da una esposizione fuorviante della normativa interna spagnola e della giurisprudenza dello stesso Tribunal Supremo (Corte suprema). Di conseguenza, quest'ultimo ha deciso di sottoporre alla Corte di giustizia una domanda di pronuncia pregiudiziale (causa C-565/21).
- 7 In tale domanda di pronuncia pregiudiziale, il Tribunal Supremo (Corte suprema) ha anzitutto sottolineato, per quanto riguarda l'esposizione della normativa interna, che alla Corte di giustizia era stato trasmesso solo il contenuto delle norme secondo cui le commissioni bancarie devono essere giustificate dalla prestazione di un servizio effettivo, ma non si menzionavano altre norme che disciplinano la commissione di apertura e che prevedono per essa un regime sostanzialmente diverso da quello delle altre commissioni bancarie. In secondo luogo, per quanto riguarda l'esposizione della giurisprudenza del Tribunal Supremo (Corte suprema), quest'ultimo ha affermato che la Corte di giustizia era stata informata dell'esistenza di una «giurisprudenza nazionale secondo cui la clausola cosiddetta della “commissione di apertura” supera automaticamente il controllo di trasparenza», mentre, in realtà, tale giurisprudenza non esisteva.
- 8 Il Tribunal Supremo (Corte suprema) ha indicato che ciò che esso stesso aveva dichiarato nella sentenza 44/2019 era, in realtà, che la clausola relativa alla commissione di apertura non è abusiva se supera il controllo di trasparenza, vale a dire, se è chiara e comprensibile, nel senso ampio inteso dalla giurisprudenza della Corte di giustizia.
- 9 Per quanto riguarda il controllo di trasparenza sulla clausola controversa, il Tribunal Supremo (Corte suprema) ha sottolineato che la sua sentenza 44/2019 dichiarava che la normativa che disciplina la commissione di apertura è intesa a garantire detta trasparenza (raggruppamento in un'unica commissione di tutte le commissioni che possono corrispondere alle attività di gestione connesse alla

concessione del mutuo o del credito, esigibilità per una sola volta, informazione del consumatore in merito alla sua esistenza prima della conclusione del contratto e inclusione nel calcolo del TAEG).

- 10 Il Tribunal Supremo (Corte Suprema) ha affermato inoltre che nella sua sentenza 44/2019 venivano elencati altri motivi che confermano la trasparenza della clausola controversa: in primo luogo, di norma è noto tra i consumatori interessati a stipulare un contratto di mutuo o di credito ipotecario il fatto che, nella grande maggioranza dei casi, la banca applica una commissione di apertura oltre agli interessi corrispettivi; in secondo luogo, conformemente alla disciplina del materiale informativo standardizzato, la banca è tenuta ad informare il potenziale cliente dell'esistenza di detta clausola e, di fatto, è solitamente uno degli aspetti sui quali verte la pubblicità delle banche; in terzo luogo, si tratta di una commissione da pagare interamente al momento della concessione del mutuo e ciò fa sì che il consumatore medio vi presti particolare attenzione in quanto parte sostanziale del sacrificio economico necessario per l'ottenimento del mutuo e, in quarto luogo, la redazione, la collocazione e la struttura della clausola consentono di concludere che si tratta di un elemento essenziale del contratto.
- 11 Inoltre, il Tribunal Supremo (Corte suprema) ha affermato che si potevano richiamare varie pronunce della Corte di giustizia a sostegno di tale argomentazione. Il costante orientamento della Corte di giustizia è che, in primo luogo, quando la commissione di apertura è nota in anticipo e sono stabiliti con precisione il suo ammontare o la relativa modalità di calcolo nonché il momento in cui essa deve essere pagata, in modo che se ne possano valutare le conseguenze economiche per il cliente, e sia debitamente evidenziata l'esistenza di tale commissione, si deve ritenere superato il controllo di trasparenza, anche qualora non siano indicati i servizi o l'attività svolta, purché la natura dei servizi effettivamente forniti possa essere ragionevolmente compresa o dedotta dal contratto nel suo complesso.
- 12 In tal senso, secondo il Tribunal Supremo (Corte suprema), potevano essere richiamate le conclusioni dell'avvocato generale Hogan nella causa C-621/17, Kiss e CIB Bank, EU:C:2019:411, per quanto riguarda la cosiddetta «commissione per la concessione del mutuo» (paragrafi 16, 37 e 38); la sentenza della Corte di giustizia del 3 ottobre 2019, Kiss e CIB Bank, C-621/17, EU:C:2019:820 (punti 38, 39 e 45); la sentenza della Corte di giustizia nelle cause riunite C-224/19 e C-259/19 (punto 68) e la sentenza della Corte di giustizia del 3 settembre 2020, Profi Credit Polska, cause riunite C-84/19, C-222/19 e C-252/19, EU:C:2020:631 (punto 75).
- 13 D'altronde, secondo il Tribunal Supremo (Corte suprema), se i servizi forniti come contropartita sono stati prestati nell'ambito della gestione o dell'erogazione del mutuo o del credito e il loro costo non è sproporzionato, le clausole che prevedono questo tipo di commissioni o spese non incidono negativamente sulla situazione giuridica del consumatore né provocano a suo danno, in contrasto con i requisiti della buona fede, un significativo squilibrio dei diritti e obblighi delle

parti. In tal senso, si poteva richiamare nuovamente la sentenza della Corte di giustizia del 3 ottobre 2019, Kiss e CIB Bank, C-621/17, EU:C:2019:820, (punti da 54 a 56).

- 14 Infine, il Tribunal Supremo (Corte suprema) chiedeva alla Corte di giustizia di tenere conto del fatto che, dopo la sua sentenza nelle cause riunite C-224/19 e C-259/19, una parte significativa dei giudici spagnoli aveva continuato ad applicare la giurisprudenza del Tribunal Supremo (Corte suprema) in materia di commissione di apertura, ritenendo che la premessa sulla quale si basava tale sentenza non corrispondesse al diritto spagnolo, mentre altri giudici spagnoli avevano interpretato detta sentenza nel senso che essa dichiarava che la giurisprudenza del Tribunal Supremo (Corte suprema) era contraria al diritto dell'Unione in tale materia.
- 15 Il 16 marzo 2023 la Corte di giustizia ha pronunciato la sentenza nella causa C-565/21, Caixabank (commissione di apertura del mutuo), EU:C:2023:212.
- 16 Il 29 maggio 2023 il Tribunal Supremo (Corte suprema), nella sua sentenza 816/2023 (ES:TS:2023:2131), pronunciandosi sulla controversia nella quale esso stesso aveva presentato la domanda di pronuncia pregiudiziale C-565/21, ha stabilito i criteri da seguire per pronunciarsi non in generale, bensì esaminando caso per caso la validità della commissione di apertura.
- 17 Il giudice del rinvio nella presente causa ritiene che, nella citata sentenza 816/2023, il Tribunal Supremo (Corte suprema) non abbia tenuto conto di tutti i punti che la sentenza del 16 marzo 2023, Caixabank (commissione di apertura del mutuo), C-565/21, EU:C:2023:212, dedica al controllo del carattere abusivo della clausola sulla commissione di apertura. Il summenzionato giudice del rinvio critica, in particolare, il fatto che la citata sentenza del Tribunal Supremo (Corte suprema), partendo dall'ovvia constatazione che la commissione di apertura non è di per sé abusiva, si concentri solo su due aspetti per concludere che, nel caso specifico, detta commissione non è abusiva, vale a dire:
 - che i servizi remunerati con detta commissione non sono già contenuti in altre voci addebitate al consumatore, e
 - che l'importo riscosso (EUR 845) su un capitale di EUR 130 000 non è sproporzionato, in quanto rappresenta lo 0,65 % del capitale e, secondo le statistiche sul costo medio delle commissioni di apertura in Spagna, consultabili su Internet, detto costo varia tra lo 0,25 % e l'1,50 %.